

L'Aquila, 6 novembre 2017

Comunicato stampa

Le questioni poste dalla legge regionale 40/2017 hanno richiesto ben tre sedute di commissione e una di consiglio per dipanare, almeno provvisoriamente, il bandolo della matassa. Una matassa che resta comunque sotto la scure del giudizio della Corte Costituzionale, i cui effetti sono, ad oggi, solo ipotizzabili.

In un primo momento, cioè all'esito della prima seduta di commissione svoltasi sul tema, la maggioranza e l'opposizione sembravano esprimere un giudizio unanime destinato a voler di fatto disapplicare completamente la legge nel Comune dell'Aquila.

La sola voce fuori dal coro era stata quella della sottoscritta che, pur condividendo la necessità di limitare i possibili effetti distorsivi di una legge che potrebbe prestare il fianco ad eccessive speculazioni, aveva sollevato alcune perplessità che, successivamente, la maggioranza ha fatto proprie, come lo stesso Assessore D'Eramo in sede di ultima commissione ha voluto riconoscere e di questo lo ringrazio.

Sottolineo questo passaggio per evidenziare come il ruolo dell'opposizione, possa rivestire un'importanza finanche decisiva nelle determinazioni dell'amministrazione, quando si creano sinergie virtuose di reciproca disponibilità all'ascolto e scambio di informazioni corretto, tempestivo e non strumentale.

Avevo segnalato, sin dal primo momento, che la proposta di escludere e disapplicare dall'intero territorio comunale la legge regionale, fondando tale scelta sul dettato dell'art. 5 della stessa, non fosse in alcun modo legittimabile. L'interpretazione dell'articolo 5 -che concede ai comuni la possibilità di limitare o escludere gli effetti della legge da alcuni ambiti o da alcuni immobili- non poteva spingersi al punto di attribuire la facoltà al comune escluderne interamente ed ovunque l'applicazione.

Una delibera di tal genere starebbe stata oggetto di una pioggia di fondatissimi ricorsi da parte di tutti, indistintamente, i cittadini interessati all'applicazione della legge 40. Con la conseguenza che, di fatto, non solo l'eventuale delibera di esclusione sarebbe stata inutile ma perfino dannosa, perché il Comune non avrebbe più avuto possibilità di intervenire per limitare gli effetti della legge 40, dal momento che la stessa lascia all'ente un termine di 90 giorni per provvedere in tal senso e che detto termine è oggi in scadenza.

Per queste ragioni ho approvato la proposta deliberativa presentata in Consiglio Comunale dall'amministrazione che ha il merito di aver tenuto conto di tutte le mie osservazioni, disegnando un atto pienamente legittimo e che rende applicabile la legge regionale 40/17 con limitazioni sufficienti ad escluderne gli effetti speculativi.

La Consigliera comunale

Elisabetta Vicini (capogruppo Democratici e Socialisti)